Papia Scotarmi
Corso Vitt. Emanuele

ANNO LVII N. 23 Quindicinale Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II Rossano, 18 Dicembre 1960

Nuova Rossano

Periodico indipendente per la difesa degli interessi del Circondario e della Provincia

FONDATA nel 1906 da GIUSEPPE RIZZO

ABBONAMENTI
Un anno: Italia L. 600 – Estero L. 1500
Sostenitore L. 1000 – Benemerito L. 2000
minimo – Enti ed Uffici L. 10.000
Una copia L. 30

UFFICI, TIP. Corso Garibaldi N. 124-126 - Tel. 21-263
Conto Corrente Postale N. 21/4556
intestato: Rizzo Sisto Rossano - (Cosenza)

INSERZIONI
Bacl, vagiti, lagrime L. 80 per mm., Giudiziari L.100; Cronaca L. 80: altri scritti L. 30
stampi L. 50 a cq. in più le tasse

Un' altra colpa ai Meridionali

Sul n. 21 del 15 Novembre u. s. di « Politica », settimanale fiorentino della sinistra democratica, abbiamo scoperto una altra colpa di cui si sono macchiati i meridionali, quella cioè che le genti del Sud fanno avanzare il comunismo, non quando sono nei miseri paesi di origine, affamati e disoccupati, poco speranzosi ed assai disperati, ma quando emigrano nelle città del Nord dove bene o male un lavoro lo trovano.

Infatti nell'articolo aprente la IV pagina « *Perchè i comunisti avanzano?* » viene detto: « È con questa gente che il partito comunista rinnova le proprie fortune anche nel prospero Nord; le rinnova, non soltanto supplendo col loro voto alla defezione di quelle frange popolari che diluiscono ormai in una agiatezza piccolo borghese il proprio antico massimalismo, ma adoperando il disagio degli immigrati per tenere alta la temperatura dell'ambiente operaio che da qualche anno dà segni di stanchezza ».

Quindi i meridionali, dovunque vadano, si portano dietro, come una maledizione divina, la tabe degli indesiderabili. Essi, profondamente religiosi, attaccati alle sante tradizioni originali della propria stirpe nelle quali l'estremismo politico è anche offesa al loro sentimento cattolico, hanno ora quest'altra colpa, il dilagare del comunismo attraverso le contrade d'Italia.

La spiegazione data da « Politica » a questo continuo dilagare (strano che dopo la conclamata grossa vittoria della D. C. ci si sia accorti che questa vittoria aveva un po' l'aspetto di quella di Pirro, malgrado i gongolamenti dei vari santoni del partito di maggioranza) è troppo facile per essere vera. E lo chiariamo subito.

Perchè il Comunismo non avanza notevolmente, come avviene nel Centro - Nord, nelle desolate e squallide contrade del nostro Sud? Perché i meridionali ancora disoccupati o sottoccupati non votano comunismo nel loro paese dove non fanno altro che passeggiare da mane a sera attendendo un lavoro qualsiasi, e poi lo votano quando, nelle opime zone del Nord, si trovano con una occupazione che poco o assai fa loro sbarcare il lunario?

E poi le leggi italiane in materia di cittadinanza e di emigrazione interna sono quanto di più dittatoriale, medievale e brutale si possa immaginare ed anche attuare. Non si può avere l'iscrizione all'anagrafe, in una parola la cittadinanza, se non si abbia un lavoro continuo e questo non si può ottenere se non si ha la prima. Insomma un circolo chiuso nel quale ci raccapezzano qualcosa solo i vari libertari e liberatori d'Italia.

Molti studiosi di economia, di insospettata nascita settentrionale, dopo accurate ricerche sono venuti alla conclusione che l'emigrazione interna dei meridionali più che rappresentare un flagello di Dio, rappresenta una benedizione di Dio per molte zone del Nord: industrie che si rianimano e si riattivano, che accelerano la loro produzione; terre spopolate, magre, deserte, povere (ve ne sono anche nel Centro-Nord) riprendono vita e fruttificano le aspre rocce della Liguria, bruciate dal salmastro, sono divenute dei giardini fioriti per l'opera tenace ed appassionata dei calabresi e degli abbruzzesi.

Del resto non sono i meridionali che in ogni tempo hanno fertilizzato, civilizzato tutte le contrade del mondo?

Invece di lanciare queste accuse ai meridionali qualificandoli favoreggiatori del Comunismo, perchè non si dà loro, in casa, il lavoro sicuro e continuo?

Nel Nord si fa una gara a chi arriva prima a costruire aereoporti (per quello calabrese di Vibo Valentia il Governo ha risposto « No »), anche se sono di troppo, stadi dei 'Centomila, anche se saranno vuoti. Ma la Calabria, la eterna cenerentola della Nazione, è stata dimenticata in tutto.

Però non fa crescere il comunismo che dilaga solo per i tentennamenti e le incertezze della D. C.

ALFONSO RIZZO

RESA A DISCREZIONE

Non sono andate certo molto lisce le cose durante l'ultimo Consiglio Comunale. Non sarà quindi colpa nostra se la cronaca scontenterà qualcuno.

Un primo scontro fra i due opposti fronti avviene a proposito della distribuzione dell'acqua alle frazioni. La minoranza desidera sapere perchè, pur essendovi ancora fondi residui, sia stata sospesa l'erogazione, pur tanta necessaria, per la persistente siccitá. Non é consistente la giustificazione che il Prefetto abbia respinto la delibera, trattandosi di fondi reperiti con l'aumento del canone dell'acqua del 25,0° a carico degli utenti. Si vuole allora dar credito alle voci che la proroga dal 20 ottobre (giorno di scadenza della fornitura) al 10 novembre, sia stata una mossa elettorale?

Non si debbono costringere gli abitanti delle frazioni a bere acqua di fiume spesso piena di vermi. Si continui il servizio con l'autobotte sino ad esaurimento dei fondi (on. Bruno).

L'avv. Striano propone di demandare al Sindaco la risoluzione del problema, dato che ci sarebbe un intoppo: la pretesa del conducente l'autobotte di un aumento di retribuzione per il suo servizio.

Il Sindaco annunzia che per la costruzione della rete idrica interna dello Scalo, il Ministero dei LL. PP. ha stanziato 15 milioni.

La battaglia si scatena violenta in sede di approvazione di delibere di assunzioni. Prima si stratta di bidelli: avrebbero dovuto essere quattro, ne sono stati assunti tre ed in modo strano, a mezza paga. Si è tenuto conto, per queste assunzioni, dei titoli di preferenza?

Il dott. Bianco chiede perchè si tien conto dei mutilati ed invalidi di guerra e si trascurano quelli per servizio.

Gli avv.ti Striano e Minnicelli desiderano sapere quali criteri si sono adottati per queste nomine, perché non si é nominata una commissione nè si è interpellato il Consiglio.

Ed ecco il piatto forte della serata: l'assunzione di una guardia campestre fatta con un criterio molto personale, a detta della minoranza, senza dare pubblicità al fatto che c'era questo posto disponibile, senza seguire una graduatoria. Il fatto è grave trattandosi di una assunzione a periodo indeterminato.

Il Sindaco cita la legge su cui si basa la delibera.

L'avv. Striano ribatte che la legge citata non è valida in quanto essa, risaleute al 1915, è stata abrogata dalla legge del 1934.

Turano chiede il numero dei partecipanti al concorso. Non ottiene una risposta esauriente.

La discussione prosegue animata e vi prendono parte tutti i consiglieri di minoranza e qualcuno dei... satelliti.

Colpo di scena. Si alza a parlare il consigliere di maggioranza, prof. Giovanni Sapia.

Egli rimprovera il gruppo di maggioranza per essere venuto meno ai suoi impegni circa la linea di condotta da seguire. Sarebbe legittimo pensare che le decisioni della Giunta siano approvate da tutto il gruppo. La Prefettura ha dato delibera all'Amministrazione per scegliere i bidelli. Dato il concorso bandito, l'Amministrazione aveva a disposizione diversi candidati fra i quali scegliere con oculatezza. Sono stati assunti non bidelli, ma addetti alle pulizie. Se sono bidelli non é onesto dare loro 20 mila lire, se non sono, gli assunti, considerati bidelli, non si è nel giusto.

Per quanto riguarda l'assunzione di un vigile campestre: tutto il rispetto per gli invalidi. La legge giustamente li protegge; ma per essi è stabilita una percentuale. Inoltre agli invalidi non si può dare indifferentemente qualsiasi posto e non crede che un invalido possa fare il vigile. Se si seguisse questo criterio, la Amministrazione potrebbe arrivare all'assurdo di avere come uomo di fiducia, ad es., un analfabeta.

Una organizzazione impone al Sindaco il sistema di assunzione? Avrebbe la Giunta dovuto sentire il dovere di riunire il Consiglio onde stabilire il sistema di assunzione (diretta o per concorso). Non chiede la revoca della delibera perché non é giusto togliere il pane a chi lo si è dato ma deve pur deprecare che non si agisca con criterio, secondo gli impegni e le direttive.

Volete agire come vi piace, conclude, e non essendo legato a nessuna catena, esprimo il mio giudizio e me ne starò per conto mio.

L'on. Bruno si appella alla educazione democratica. I diritti vanno esercitati democraticamente secondo una regola. Il sistema che si è seguito è errato. E' necessario dare maggiore pubblicitá possibile alle assunzioni onde chi ha diritto ne sia informato ed abbia la possibilitá di concorrere. Speriamo, conclude, che da oggi in poi il pane che da questa amministrazione si dovrà distribuire, sia distribuito equamente e democraticamente.

L'avv. Minnicelli chiede che si concluda positivamente. Propone un o. d. g. diviso in due punti: 1) Chiede che il Consiglio voti una mozione di critica alla Giunta; 2) Che venga nominata una commissione per discutere le domande di assunzione, facendo una graduatoria in base ai titoli, onde venga assunto chi ne abbia più diritto.

E' disposto a rinunziare al primo punto, se verrá accolto il secondo.

De Simone, in merito all'o. d. g. Minnicelli, non ritiene giusto che mentre per gli altri si prende in considerazione, per l'assunzione della guardia si confermi la delibera. Bisogna tentar di correggere l'errore. Dello stesso avviso è l'on. Bruno il quale propone che la stessa Giunta infirmi la delibera e che, inoltre, si scriva alla Prefettura a nome del Consiglio confessando l'errore e pregando di accogliere il reclamo avanzato da altro concorrente.

L'avv. Posterivo chiede che si seguano le disposizioni di legge e che

si sistemi definitivamente l'organico del Comune con regolari concorsi.

Tranne qualche intervento in coro, la maggioranca D.C. é piuttosto passiva, subisce il fuoco di fila di rimproveri ed accuse, forse anche perchè sbalordita dalla diatriba di uno dei suoi più qualificati elementi: il prof. Sapia. Accetta con entusiasmo l'o. d. g. Minnicelli, nomina la Commissione, accetta la raccomandazione per infirmare la delibera riguardante la guardia campestre.

Quindi le delibere per il posto telefonico urbano di Forella e la elettrificazione di alcune contrade, delibere che anche la minoranza, paga del successo, approva senz'altro.

Il Consiglio viene aggiornato.

STEFANO RIZZO

Sempre più avvelenata la stampa-vipera del nord

(Servizio di FRANCO SCILLONE)

E cosí il dente avvelenato della stampa-vipera del Nord continua ad azzannare, imperterrita e incensurata – con furia satanica e con acido sdegno sprezzante – il Meridione.

Ieri è toccato al « 3 P » – si, è proprio lui, il famigerato Pier Paolo Pasolini – oggi, invece é un certo prof. Titone che, in veste di lettore (settentrionale), ha usato come trampolino di lancio, per il suo « ultimatum » antisudista, la rubrica di Ricciardetto – al secolo Augusto Guerriero – su *Epoca* (di Milano). E sbraita, con tono « alla Kruscev + Fidel Castro »: *Il Mezzogiorno non mandi tanti delinquenti a Nord; se no, a lungo andare, il Nord si stancherà di riceverli e chiuderà le porte in faccia all'immigrazione meridionale.*

Il ladro e il « palo » non hanno la stessa colpa, di fronte alla Legge? E dunque Titone e Guerriero, vanno a braccetto, accomunati da uno stesso meschino intento – diffamare il Sud – anche se Ricciardetto, per lavarsene le mani, cerca di addossare il crucifige sul suo « compare », negando sfacciatamente di aver chiamati « indesiderabili » gl'immigrati meridionali che si riversano nel Settentrione.

Ma la farina del diavolo va in crusca!... Ed ecco Ricciardetto pronto a sottoscrivere, ad avallare ciecamente e con ferma convinzione, la lettera minatoria di quel Titone: « E' una tesi insensata? A me sembra sensatissima ».

Come se ció non bastasse, Guerriero soggiunge che non è poi tanto difficile accertare « chi non voglia o non possa lavorare ». Lineare, semplice e comodo (secondo le sue meningi) il rimedio-tampone: per ognuno degli immigrati e degl'immigranti occorre il certificato penale, con evidente funzione di lasciapassare.

Inoltre il Guerriero – nobile, intelligente guerriero del giornalismo italiano – non ci pensa su due volte per rendere noto un altro pensiero partorito dal vulcano in eruzione, e di erudizione, della sua poliedrica mente: *E l'esercizio di mestieri turpi, come la prostituzione, lo sfruttamento di donne, ecc. non significa niente?*

Dobbiamo ritenere che Ricciardetto – solo perché «è Augusto Guerriero?» – abbia buttato giù tale giudizio col meschino « sfizio » di buttar giù, di calpestare tutti i Meridionali.

A Titone, « figlioccio » adottivo e fedele seguace di Pier Paolo nominato Pasolini, vorremmo indirizzare un discorsetto per le lunghe e per le rime, ma, ritenendolo di levatura mentale mostruosamente sovrannaturale e di una superintelligenza più unica che rara, gli consigliamo di studiare seriamente e di imparare a conoscere il vero volto dell'immigrato, dell'immigrante meridionale e gli diciamo di togliersi con riverenza il cappello (se lo usa) al cospetto o al passaggio di un qualsiasi lavoratore meridionale!

Il Mezzogiorno – lo apprenda Titone se non lo sa, e non lo dimentichi mai – non è mai stato, ne è, un vivaio, un allevamento, un covo di delinquenti che vanno « in rodaggio », a fare tirocinio, a Settentrione, o altrove! I Meridionali che hanno la sfortuna di dover abbandonare il loro tetto, per andare a procacciarsi un tozzo di pane in altre regioni baciate dalla dea bendata e favorite dalle provvidenze governative, in ogni epoca hanno sempre lavorato con rettitudine, capacità e onestá! Queste sono le preclari doti con cui essi hanno affrontato e vinto lo avverso e malvagio destino — meno malvagio dello stesso pensiero di Titone — il quale li condanna, addirittura prima che vengano al mondo, ad una esistenza grigia e dolorosa, soffocata nella morsa della piú atroce disoccupazione, della piú tremenda miseria, del più avvilente e secolare abbandono.

Lei, Titone, del Sud «conosce (!?!) soltanto ció che la pseudo-stampa nordica ammannisce ai suoi lettori, circa il Meridione, e che suona autentica diffamazione: da Napoli in giù, è tutto un formicolio di briganti, delinquenti, malfattori; assassini e ladri! e del Mezzogiorno fa troppo comodo non voler conoscere e riconoscere i molteplici e preziosi tesori naturali ed umani! Vivaddio, i Settentrionali non sono tutti Titone, come anche in quel meridionale macchiatosi di un qualsiasi delitto (che a nord la stampa ingigantisce «ricamandoci» con delizia e soddisfazione) non si può nè si deve identificare tutta la gente del Sud! Per noi, comunque, i Settentrionali restano sempre quei socievoli, simpatici, cordiali abitanti che accolgono il fratello meridionale e gli concedono immediata, piena, larga e meritata fiducia. I delinquenti, la « gramigna » della società allignano ovunque. Anche a Nord.

E adesso, esaminiamo il « chiodo » che assilla Ricciardetto: il certificato penale per ogni immigrante od immigrato. Suppergiú, Guerriero vorrebbe che accadesse come a Jean Valjean de « I Miserabili » (grande romanzo sociale che – come afferma lo stesso autore Victor Hugo – ha « la fraternitá per base e il progresso per cima »).

Jean Valjean ha scontato 19 anni di bagno penale, e il « curriculum » della sua vita di galeotto è riportato, con le di lui generalitá, sul « passaporto giallo » (che, in fin dei conti, equivale alla fedina di cui é assertore Guerriero) dove c'e anche il marchio: « quest'uomo è pericolosissimo »

Il galeotto non trova ospitalitá – dopo quattro giorni di cammino – né in albergo, nè nelle prigioni, nè nella cuccia di un cane, bestia che ha la stessa malvagitá degli uomini! A far svestire la casacca di galeotto a Valjean; per ritrovare, sotto di essa la coscienza di uomo, provvede mons. Myriel – l'apostolo del bene e della vera fratellanza cristiana – il quale chiama « signore » il galeotto (che pur aveva raccontato al Presule il suo passato) e lo fa cenare e riposare nella propria abitazione e lo perdona e lo riconsegna alla società, purificato nel l'animo, anche dopo aver rubato, Valjean, l'argenteria del santo Vescovo.

Non occorre commento all'episodio riferito!

In veritá, Ricciardetto è degno di compassione allorchè afferma che i lavoratori e le lavoratrici del Meridione esercitano, gli uni la « professione » di sfruttamento di donne, e le altre quella di prostitute.

I nostri deputati e quelli di tutto il Sud, quando si decideranno a difendere il Mezzogiorno, portando le loro, le nostre rimostranze in seno al Parlamento, contro le offensive espressioni di simili « giornalisti » che ignorano il vero, preciso e nobile significato di Stampa?

Guerriero, infine, esprimendosi circa l'utilità degl'investimenti finanziari in Italia, fa i conti in tasca ai privati (ad es. FIAT e Montecatini) i quali ultimi, in conclusione, *non potranno* operare investimenti a Sud, pena clamorosi « crack »!...

Fin qui, nulla da eccepire. O quasi.

Ma con quale autorità il Ricciardetto si trasforma in « contabile e... avvocato dello Stato » e, rivolgendosi all'IRI (e, quindi, ad altro Ente statale) l'avvisa che eventuali cento miliardi da investire – onde realizzare l'optimum per l'interesse della collettivitá – non andrebbero sperperati a Catanzaro o a Brindisi, ma elargiti soltanto a Milano dove.. risiede la « collettivitá Italia »? Che ingegnone!...

Frattanto, come se Ricciardetto avesse realmente voce in capitolo in seno al Governo, abbiamo ricevuto, noi Calabresi, un'altra tegola in testa: la Regione non potrá beneficiare degli 800 miliardi destinati all'avviamento industriale del Sud per il quadriennio 1960–1963!

Titone e Guerriero se la ridono... Aspettano il premio della bontà « Notte di Natale »... Non si sa mai!...

FRANCO SCILLONE

DALLA REDAZIONE ROMANA

(A cura di Libero Rizzo)

Telefono n. **477827 -- Roma.**

Chiodo e contro chiodo

Perché non due tori?

Ci si rattrista l'animo nel constatare come degli incoscienti criminali mandino allo sbaraglio, per assecondare la loro sete di gloria, di dominio e di sangue, per riempire le loro tasche di illeciti guadagni, tanti giovani innocenti, tanti esaltati ragazzi che potrebbero dedicare le loro energie e l'intelligenza al bene supremo della Patria applicandole ad uno studio proficuo e necessario a che domani la Nazione ne abbia i dovuti frutti.

I fatti successi all'Università di Roma testimoniano quanto odio e quante false ideologie siano state inculcate nei loro animi, quanta errata sia la causa per cui si battono, rovinando cosí un avvenire ricco di promesse.

Non si puó ritenere valida e umana una lotta basata su tirannico principio, su una civiltá costruita su masse di carri armati massacrati bimbi e vecchi, uomini a cui, sotto il fuoco delle mitragliatrici, é stato stroncato l'anelito di libertá e il diritto alla vita. Né si può ancora far risorgere un ventennio che causò lotte rovine e sangue fratricida.

A questi vili sobillatori sarebbe utile, se proprio hanno voglia di superarsi e sopraffarsi, seguire l'esempio di gente piú ragionevole ed evoluta di noi, di gente che ancora piú scaltra dei romani e degli albani — col celebre duello fra Orazi e Curiazi — preferì affidare il risultuto della contesa ad un certame fra bufali, risparmiando così le vite umane: i popoli di Giava e della Malesia nel IV secolo per il possesso di Sumatra.

Ed oggi, dopo 16 secoli, noi dimostriamo, con gli episodi di violenza accaduti, che la civiltà – almeno quella comunista e fascista – non è per niente progredita...

Libero Rizzo

Allarme per l'olio d'oliva

Malgrado le iniziative messe in atto per la difesa dell'olio di oliva, tra le quali alcune riunioni tra gli olivicultori della piana di Rossano, le esposizioni della Camera di Commercio di Bari a Verona, Siena e Francoforte, le irrorazioni dell'eliconsorzio di Delianova, ultimamente costituitosi, il problema dell'olio di oliva resta molto lontano dalla soluzione, forse perchè alle varie iniziative manca un indirizzo unitario. Ora, negli ambienti interessati, si sottolinea con evidente impressione la campagna pubblicitaria a favore dell olio di semi e di altre materie grasse, volutamente ignorando che a chiuque sia in pace con la giustizia e col fisco è lecito propagandare un prodotto permesso dalle leggi sanitarie.

La difesa dell'olio di oliva spetta al Governo che non dobrebbe ignorare come alla produzione olearia sia legata l'economia dell'Italia meridionale e insulare, nonchè buona parte dei litorali adriatico e tirrenico. Sarebbe preciso dovere del Governo favorire il consumo dell'olio di oliva e considerare l'olio di semi in funzione integrativa, tenendo ben presente che una deviazione di gusto nel consumatore equivarrebbe ad una rivoluzione economica in molte regioni italiane.

(STAMPA-SUD)

ATTENZIONE!

Televisori PHILIPS completi L. 130000

presso

Ditta FIORENTINO

Permaflex

Il famoso materasso a molle in vendita presso la DITTA

VINCENZO ORFINO

Corso Garibaldi 265-267, Tel. 21-225

ROSSANO

Concessionario esclusivo per la zona di ROSSANO. (13)

UN GRANDE MARTIRE CALABRESE

AGESILAO MILANO

Il presidente dette ordine di leggere i versi politici.

Dopo tale lettura, aggiunse:

— Non conviene dar lettura degli altri versi, che sono osceni.

Milano replicò con dolore: — Ciò è falso: io ho cantato in quei versi un amore innocente!

— Come va che voi leggevate la Bibbia e San Tommaso d'Aquino, mentre i vostri atti dimostrano che siete un ateo?

— Io mi son sempre sforzato di seguire tutti i precetti della vera religione e di vivere da buon cristiano.

— Non avete letto nella Bibbia che non si cambia una sola foglia sulla terra senza il volere di Dio?

— Dio non ha permesso che il re perisse per mia mano; ma potrebbe darsi che le poche goccie di sangue che ha sparse siano piú che sufficienti a ricondurlo sul retto sentiero.

Parecchi ufficiali e soldati del 3° Battaglione Cacciatori furono intesi come testimoni.

Tutti unanimamente attestarono che la condotta del Milano era stata sempre esemplare, e che i suoi camerati lo amavano e lo rispettavano. Uno dei testimoni confessò francamente d'essere amico dell'accusato.

Fu messo subito in prigione.

Richiamato in seguito per giustificarsi rispose:

— Il sig. Presidente mi chiama per dire la veritá, io devo asserire in coscienza che Milano era il miglior soldato di tutto il battaglione, e che perfino dai superiori era citato come un esempio; perció tutti i suoi camerati lo stimavano grandemente. Qual meraviglia dunque se io desiderai d'essergli amico?

Questo soldato, che dava prova di un coraggio così raro in circostanze simili, fu messo in libertà.

Un altro testimone depose che la mattina dell'8 dicembre il Milano aveva rifiutato di far colazione.

Interrogato su questo particolare, lo accusato rispose: — E' verissimo... Volevo che in quel giorno il mio spirito fosse sereno.

L'avvocato difensore prese la parola, lamentò che Agesilao Milano fosse stato spinto a commettere un simile attentato da un'irresistibile passione, che esso doveva considerarsi come uomo maniaco, e per conseguenza non imputabile.

Agesilao ringrazió il suo difensore; ma ricusó d'accettare un tal mezzo di difesa, dichiarando che la sua mente è stata sempre sana: Io so — disse ai suoi giudici — che la morte mi attende, e tranquillo discenderò nella tomba. Vi prego soltanto di far comprendere al re che faccia almeno un viaggio nelle provincie per vedere in quale stato egli ha ridotto i suoi sudditi. Se Dio non ha permesso che il mio disegno si compisse, è forse per dargli il tempo di emendare le sue colpe.

Il Consiglio condannò Agesilao Milano alla pena di morte mediante la forca e al quarto grado di pubblico esempio. Allorchè gli fu letta la sentenza, non manifestò alcuna emozione.

Fu ricondotto in carcere e furono chiamati i penitenti bianchi affinchè lo assistessero. Nel corso della notte pregò uno dei padri di leggergli alcuni capitoli del libro intitolato: « Vita e morte del buon cristiano ».

Il giorno dopo, alle cinque del mattino, Milano fu condotto in vettura dalla caserma Ferrantina alle carceri della Vicaria.

Tra i diversi personaggi che ebbero la curiosità di andarlo a vedere, si trovò il Ministro americano.

Il 13 dicembre, all'alba, il condannato, vestito della sua uniforme, senza benda agli occhi, uscì dalla Vicaria e passò in mezzo ad una doppia fila di Cacciatori del 3° Battaglione. Parecchi gendarmi a cavallo, numerosi agenti di polizia, e i carnefici dietro di lui.

Giunti alla Chiesa del Refugio, si lessero le preghiere d'uso, alle quali il condannato e il popolo ad alta voce rispondevano. Terminato questo rito, gli si volle bendare gli occhi. Il condannato si oppose, domandando di vedere il popolo; ma dové cedere alla forza. Il gendarme che lo bendava gli strinse cosí fortemente il viso, che uno dei padri dové prendere le difese del paziente.

Milano disse allora: — Mi si vuol dare un'altra tortura!

E' la sola allusione da lui fatta al suo martirio.

Tutti questi particolari sono dettagliatamente narrati in varie corrispondenze pubblicate nei giornali inglesi, francesi e italiani.

Uscendo dalla chiesa il mesto corteo s'incamminò verso Porta Capuana.

Il condannato teneva nelle sue mani un Crocefisso e un'immagine della Vergine. Giunto al luogo del supplizio, Milano fu consegnato agli esecutori. Il boia lo spogliò della sua uniforme, che fu bruciata dinanzi alle truppe. Gli levarono poi la camicia, sicchè tutti poterono vedere fino a qual punto le sue carni erano state torturate. Gli si mise una veste nera, un velo nero sulla testa, e sul petto questa iscrizione:

« L'uomo empio ».

Milano fu quindi posto sopra una carretta, facendogli fare per tre volte il giro della piazza, tutta ingombra di popolo.

Dopo un tale inumano spettacolo, degno del medioevo, giunse il momento dell'esecuzione. Dinanzi al patibolo i padri credettero bene di far coraggio al condannato.

— Vi ringrazio della vostra caritá – rispose Milano – ma cessate di affliggervi per me! Sento che è glorioso morire per la Patria. Vi prego soltanto d'introttemettervi affinchè la vendetta reale non si estenda alle persone della mia famiglia, che ignoravano il mio progetto.

Il condannato salì sul patibolo con passo fermo, accompagnato dai penitenti che lo assistevano.

Il boia, passandogli la corda al collo, lo maltrattò in modo tale che uno dei padri, indignato, gli dette un fortissimo pugno, ordinandogli di dar termine alle sue sevizie.

Vicino a morire, Milano gridó con voce sonora:

— Viva Dio! Viva la libertà! Viva l'indipendenza!

Il boia si gettò di nuovo su di lui con furore, coprendolo d'insulti, e accompagnando le sue parole con orribili trattamenti. L'esecuzione fu lunga e dolorosa a causa dell'inesperienza del boia.

I soldati del battaglione erano profondamente commossi, e alcuni ufficiali piangevano.

Un fremito ed un grido di indignazione uscirono dalla moltitudine alla vista di un tale supplizio; ma gli svizzeri abbassarono i loro archibugi, i gendarmi impugnarono le loro pistule e la pietà fu repressa dalle minacce.

Dopo un quarto d'ora d'agonia, Agesilao cessava di vivere.

Spenta la vittima, non per questo il feroce bombardatore di Messina e il mitragliatore di Palermo fu salvo.

Il colpo di baionetta infertogli dal Milano produsse, in seguito, una recrudescenza nella ferita: e cominciata a gonfiare e prendere forma di piaga cancrenosa, ne sviluppó quindi, l'atrocissima, quanto rara e dolorosa malattia della ftiriasi, vale a dire la verminazione delle fibre in fistole, che facevano nascere e moltiplicare migliaia di bacteri

Ferdinando II di Borbone morì tra i più orribili spasimi di un'agonia penosa e prolungata, e fu il quarto dei tiranni nel mondo che dovette soccombere a tale spaventevole male.

Silla, Tiberio, Seiano, lo avevano preceduto morendo ugualmente colpiti dall'infernale strazio; e l'Umanità e i due Bandiera poterono dirsi vendicati degli oltraggi arrecati loro dal dispotismo.

Saverio Federici

Veglionissimo

Il 26 dicembre è ormai prossimo e senza dubbio quest'anno il Veglionissimo ritornerà all'antico splendore. Molte le novità che saranno apportate; la più importante riguarda l'elezione di Miss Goliardia. Infatti il comitato al fine di ottenere una elezione equa e non soggetta a critiche, s'è sforzato di creare una nuova procedura, col vivo ed esclusivo desiderio di soddisfare le pretese dei partecipanti. Non sará più il comitato ad eleggere la Miss; negli inviti, che sono stati vagliati e selezionati, c'e un apposito talloncino che dà diritto a ciascun partecipante di votare. Mentre altre novità si succederanno nello svolgimento della serata allietata dalla orchestra ritmo-melodica del maestro Nasta della cittá di Taranto e dalla melodiosa voce del cantante della RAI-TV Ugo Deri. Non è esclusa anche la partecipazione di una cantante di fama.

Si partecipa soltanto per invito.

Pertanto, coloro i quali per una svista da parte del Comitato, non avessero ricevuto l'invito, sono pregati di richiederlo, onde evitare spiacevoli contrattempi all'ingresso.

Ciò particolarmente per quanto riguarda la cittá di Rossano. Si precisa inoltre che gli studenti liceali, del magistrale e degli altri istituti, le cui famiglie non sono state invitate, non hanno diritto all'ingresso. Gli universitari possono entrare anche senza invito.

Il Comitato ringrazia vivamente alcuni amici professionisti che pur oberati di lavoro, per impegni professionali, molto stanno facendo per la buona riuscita del Veglionissimo. Un ringraziamento particolare a «Nuova Rossano» che, come sempre, cerca di incoraggiare, diffondere e sorreggere ciò che di buono e di bello si fa nella nostra città.

Si prevede un buon afflusso di partecipanti dai paesi vicini. I Comitati di Crotone e di Corigliano sono in diretto contatto con quello di Rossano per una reciproca collaborazione avendo luogo il Veglionissimo delle suddette città poco tempo dopo il nostro Veglionissimo

IL COMITATO

Cercasi impiegata-commessa cultura media. Rivolgersi alla MIT — Corigliano.

BACI, VAGITI, LAGRIME

NOZZE — Il 4 dicembre u. s., nella Chiesa di S. Giovanni Battista, trasformata in una serra di fiori, con la particolare benedizione del Santo Padre, hanno celebrato il loro dolce sogno d'amore Angelo Caputo, Segretario Comunale, e la leggiadra, virtuosa signorina Rita Cara.

Ha officiato il Rev.mo Canonico Don Celestino Colosimo, Prevosto e Vicario Foraneo, zio della sposa, che ha pronunziato un elevato, forbito e poetico discorso, in cui ha esaltato la santità del matrimonio.

Compare d'anello l'Avv. Prof. Giovanni Colosimo, Commissario Provinciale per la Gioventù Italiana e Consigliere Comunale pi Napoli, zio della sposa. Testimoni: Dott. Saverio Avella e Dott. Franco Borromeo.

La Schola Cantorum ha accompagnato la cerimonia nuziale, diffondendo le sue note melodiche per le ampie arcate.

Un imponente corteo, di cui faceva parte la più eletta aristocrazia locale, ha seguito gli sposi raggianti di felicità, nell'elegante ritrovo cittadino "Ariston,, in cui si è svolun signorile e vistoso trattenimento, con largnissima partecipazione di parenti ed amici.

Moltissimi i doni e i telegrammi, pervenuti da ogni parte d'Italia e dalle Americhe.

Agli sposi, che partono per un lungo viaggio di nozze, rinnoviamo di cuore gli auguri del piú radioso avvenire e di ogni più lieta e meritata gioia.

CULLE — Il 2 novembre, in Roma una deliziose bimbetta è venuta ad allietare la casa del nostro concittadino, Ing. Gennaro Tavernise, che con il suo lavoro e la sua intelligenza ha saputo conquistare un posto preminentissimo nel mondo professionale del lavoro della Capitale, dono della sua signora Rita.

Alla piccola che si affaccia alla vita con tante belle premesse, i nostri affettuosi auguri di vita lunga e felice.

— Anche da Roma ci giunge un'altra bella notizia: il Dott. Agostino Federico, veterinario in Carolei, ha conosciuto l'11 c. m. le gioie della paternità La sua gentile consorte Ileana Pucci gli ha fatto gradito dono di un bellissimo maschietto, al quale sono stati imposti i nomi di Pier Francesco.

Ai genitori ed al piccolo gli auguri sentiti di gioie e prosperità.

Alla giovane età di 29 anni, nel pieno sbocciare della gioventù, dopo atroci sofferenze sopportate con animo forte, il 1° c. m. è scomparso il nostro caro

NICOLA MARANZANO

Di eccezionali virtù e di doti non comuni, aveva saputo essere, per quanti lo hanno conosciuto, un amico sincero ed un confidente leale.

Gli amici, con animo profondamente addolorato, ricordandolo a quanti lo conobbero, ne partecipano l'immatura scomparsa.

VINCERETE

al gioco del Lotto e all'Enalotto ogni settimana mediante un nostro nuovissimo **RITROVATO MATEMATICO** tutelato da DUE SEGRETI. Informazioni **GRATIS** inviando francobollo a:

SUPERMATEMATICA

Casella Postale 1646 – MILANO

PRESSO

l'Autojonica

Viale Margherita, 1 – Rossano

la **Bianchina giardiniera** – 4 posti piú bagagli – ad un costo eccezionale –. Confrontatelo con quello praticato su vettura simile da Ditte particolarmente specializzate in carrozzerie.

CRONACA

Per le feste di Natale inviamo gli auguri migliori alle Autorità locali e provinciali, agli amici onorevoli, agli abbonati e lettori, a tutti i nostri collaboratori, a coloro i quali ci sostengono con il loro affetto nel nostro duro compito.

Buon Natale anche a coloro i quali ci ostacolano, con l'augurio che il Candido Veglio porti loro tanto amore per la nostra Cittá.

Frutta, verdura, prezzi ed altro

Per cortesia, capite i nostri articoli, amici elettori, semplici cittadini o amministratori. In essi non vi è ombra di malignità e disonestà. Non facciamo infinita polemica, interminabili diatribbe per la richiesta di farmacia notturna (come se commettessimo chi sa quale delitto) per la sollecita soluzione del problema ricettivo o per altre necessità locali. Così come per la polemica, che si è voluta iniziare per la nostra nota di cronaca sul prezzo della frutta e della verdura davvero esagerato nella nostra città, e non saranno le lettere del Sindaco (come quella indirizzata all'Agenzia *Orbis* di Firenze) a farlo calare.

Il sindaco ci chiama bugiardi e noi accettiamo la qualifica meritata. Infatti quando scrivevamo le banane non costavano L. 450 come dicevamo noi: costavano invece *450* lire (e forse qualcuno le vende ancora a tale prezzo); le mele di 1ª scelta il Sindaco dice costino L. 120 il chilo. Non ci permettiamo di smentirlo, così diciamo che non sappiamo leggere e far di conto quando leggiamo o paghiamo L. 150–160, non parlare, in alcuni periodi, di 280 lire; le pere, invece L. 180 o 200, ora.

E' vero che un fascio di broccoli neri costa 40 lire (qualche volta anche meno), ma è altrettanto vero che per racimolare un chilo di roba commestibile occorrono tre o quattro fasci essendo essi costituiti in massima parte da foglie e torsoli. Così le altre verdure se ne vanno in massima parte in sfrido.

Che Rossano non produca affatto frutta è un fatto che ci giunge completamente nuovo. Sarà vero, accettiamola per vera, ma anche Cosenza, ad es., non produce frutta, eppure i prezzi sono di gran lunga inferiori a quelli di Rossano. La nostra città produce in abbondanza agrumi, eppure costano un occhio e sono lo scarto.

Non abbiamo, infine, parlato di tasse comunali su frutta e verdura, ma solo del peso fiscale che deve sopportare l'agricoltura italiana in genere.

Ripetiamo: capite i nostri articoli.

Premiata la nostra Stazione Ferroviaria

Il 3 dicembre, in Reggio, presenti tutte le Autorità cittadine, nella sede del Dopolavoro ferroviario, il Capo compartimento delle F.F. S.S., premiava le stazioni ferròviarie meglio addobbate.

La stazione di Rossano, curata con tanto amore dal Capostazione Sig. Giovanni Accoti e dagli altri impiegati, risultava la prima della provincia di Cosenza e la seconda di tutto il compartimento, dopo quella di Vallo della Lucania.

Oltre al Diploma, la nostra stazione veniva premiata con una coppa argentea offerta dall'E.P.T. di Cosenza ed una artistica sveglia da parte delle F.F. S.S.

A ricevere l'ambito omaggio, che gli veniva consegnato fra croscianti applausi era il nostro concittadino Pierino Fusaro che sostituiva il titolare della Stazione di Rossano, sig. Giovanni Accoti. Al personale della nostra Stazione il nostro « bravo » e l'augurio di "ad maiora,,

Solenne premiazione alla Scuola S. Cuore

In una affollata manifestazione, carica di entusiasmo, si è svolta la premiazione scolastica e catechistica della scuola elementare, retta dalle Suore Riparatrici del S. Cuore.

Nel Salone degli Stemmi del Palazzo Arcivescovile, presenti S. E. Mons. Rizzo, il Sindaco Cav. Scazziota, l'assessore provinciale dott. Lamenza e le autorità cittadine, dopo l'Inno della scuola, l'alunno Alino Pujia ha rivolto un fervido indirizzo d'omaggio rilevando il significato della celebrazione.

Sono seguiti alcuni dialoghi e scene coreografiche di carattere scolastico e religioso, condotti con brio e spontaneità: « La liberazione dal peccato » con F. Lamenza e P. Paggetti; « La festa del catechismo » con A. Ciollaro, M. Fontanella, G. Graziano e A. M. Russo; « L'amore per lo studio » con V. Catanzaro, A. Fontanella, Lobianco, G. Lamenza, F. Papaleo, A. e N. Pujia; « La Pagella » con M. A. Di Salvo e G. Greco; « Tricolore emblema di gloria» con A. Ciollaro, L. Repice, A. M. Russo e coro.

Un numero molto applaudito è stata la Fantasia Musicale eseguita dai piccoli fisarmonicisti ex alunni della Scuola S. Cuore, Giuseppe e Cesarino Fontanella, De Simone, Blasco, Ramazzotti, Santalucia, Federico, Novello e Cianni.

Quindi il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano Mons. Ciro Santoro in un breve intervento ha sottolineato la posizione dei cattolici circa la libera scelta della scuola, difendendo il pluralismo scolastico contro ogni mortificante monopolio statale.

Ha auspicato, altresí, la revisione dell'art. 33 della Costituzione lesivo della giustizia nei confronti delle scuole non statali.

La Scuola S. Cuore di Rossano si affaccia al suo nono anno di vita con un crescendo di struttura e di risultati che possiamo considerare più che soddisfacenti. Iniziò nel 1953 con 10 alunni e conta nel corrente anno scolastico 100 scolari. In tutti gli anni la Scuola ha ottenuto la percentuale del cento per cento di alunni promossi agli esami sostenuti presso la scuola statale. Nel prossimo anno avrà la nuova sede funzionale ed ampia del fabbricato che sta sorgendo a lato dello Istituto della SS. Achiropita.

Venivano premiati con medaglie, diplomi e libri gli alunni che nello scorso anno scolastico 1959–60 hanno dimostrato diligenza e profitto nello studio delle varie materie e del catechismo nelle cinque classi.

La parola confortatrice dell'Ecc.mo Arcivescovo Rizzo ha riportato nei presenti incitamento ad operare con costanza nel campo della educazione per l'affermazione virile della dottrina della Chiesa Cattolica.

L'Inno nazionale poneva fine alla manifestazione.

Un concittadino nell'arte

Si sta facendo strada nel mondo artistico un nostro concittadino, Enzo Romano, e la sua avanzata è rapida e trionfale.

Abbiamo già avuto il piacere di notarlo durante la trasmissione televisiva di "La Pisana,,

È stata rappresentata in questi giorni al teatro «Millimetro», dalla compagnia Teatrale Italiana «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. Del nostro Enzo Romano parla molto bene il « Quotidiano » che lo porta fra i migliori. Anche il «Momento Sera» ha espressioni più che lusinghiere per il nostro Enzo al quale auguriamo di tutto cuore le migliori fortune e quel posto di primo piano che sicuramente saprà conquistarsi a breve scadenza.

Meritata promozione

Con gioia profonda apprendiamo che il carissimo amico Emilio Mungo, cui ci lega fraterna amicizia sin dai tempi lontani in cui frequentavamo le scuole, è stato promosso per merito comparativo al grado 8° con la qualifica di V. Direttore. La promozione ha effetto dal 1.7.1956.

Il caro Emilio é da oltre cinque anni titolare dell'Ufficio II. DD. di Borgia (Cz) dove gode la stima e l'affetto di tutti per il suo attaccamento al dovere e la sua signorilità. A lui gli auguri di una rapida carriera e di ogni soddisfazione.

Alta onorificenza

Il nostro valoroso concittadino, Mar. di I classe dell'A. M. in spe Attilio Pedatella, su segnalazione del Ministero della Difesa, è stato insignito dal Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Attilio Pedatella è un valoroso soldato. Ha partecipato a diverse guerre comportandosi con onore e la sua carriera è un luminoso esempio di patriottismo e di sacrificio. Lo provano le sue 4 decorazioni al V. M., di cui 2 sono medaglie di argento. E queste valgono piú di qualsiasi discorso laudativo.

Congratulandoci con il carissimo Attilio l'affettuoso amico della nostra infanzia gli auguriamo tutte le soddisfazioni che merita per il suo valore e la sua bontà.

Direttore responsabile: Alfonso Rizzo
Vice Direttore Stefano Rizzo
Redattore Capo: Libero Rizzo
Registrazione 28 - 5 - 1948 - 26 - 4 - 1952
Tip. "Nuova Rossano,,

VENDESI appartamento 3 stanze, più bagno e cucina, sito nel rione S. Marco. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale.

MOBILI
DITTA PIETRO GRAZIANO
ROSSANO - Piazza Grottaferrata, 28
MATERASSI **PERMAFLEX**
Nel vostro interesse visitate la nostra esposizione dei nuovi modelli 1960
Facilitazioni di pagamento

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
COSENZA
Fertilizzanti — Macchine — Attrezzi
Centro di Motoaratura
Agricoltori *interpellate il* Consorzio Agrario di Cosenza
TROVERETE I MIGLIORI PRODOTTI
a prezzi e condizioni vantaggiose.

da Pasquale Mingrone
Rivendita Sale e Tabacchi - Fucili da caccia calibri assortiti - Pistole Beretta, Galesi, Browning: calibri assortiti - Cartucce cariche L. 28 - Polveri senza fumo - Munizioni - Apparecchi 6,35 L. 300 - Buffetterie - **Polvere da mina Stacchini a L. 300 il Kg.** Miccia a L. 25 il m. - Pallini 240 kg. - Mobili in ferro. Rappresentante della Compagnia di Navigazione ITALIA.

Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania
FONDATA NEL 1861
Istituto interregionale con Direzione Generale e Sede Centrale in **COSENZA**
Sedi: Cosenza - Catanzaro - Matera - Potenza - Reggio Cal.
Agenzie: 110 di cui 93 in Calabria e 17 in Lucania
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Credito agrario di esercizio e di miglioramento - Credito artigiano - Credito a medio termine alle piccole e medie industrie per conto dell'*Isveimer*. Mutui ai Consorzi di Bonifica per finanziamento della quota privata nella spesa per opere pubbliche di bonifica.
Mutui per opere di miglioramento fondiario ai sensi della circolare n. 19.721 della Cassa per il Mezzogiorno.
Gestisce numerose Esattorie Comunali - Ricevitorie e servizi di cassa e di tesoreria per conto di importanti Enti ed Istituzioni.
La Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania impiega i capitali raccolti (oltre 45 miliardi) a beneficio delle attivitá produttive di Calabria e di Lucania. Fa parte dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Enti che rappresentano tutte le 80 Casse di Risparmio d'Italia, le quali amministrano complessivamente circa 2200 miliardi di capitali.
Partecipante all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale (Isveimer).